

BRESCIA OGGI

Alcol alla guida: più controlli meno positività

In calo le patenti ritirate durante i fine settimana Giovanissimi e terza età nuove categorie a rischio

23.11.2013 - Gli incidenti stradali correlati alla guida in stato di ebrezza sono ancora tanti a Brescia, come in Lombardia, in Italia, e tutto sommato in Europa.

Da noi per rieducare chi ha subito il ritiro di patente si potrebbe fare di tutto e di più, ma le norme continuano ad assomigliare alle grida manzoniane, e in realtà pochi, tra quelli che potrebbero, fanno formazione. Così «il 70% di chi ha avuto la patente sospesa continua a guidare confidando nella scarsità di controlli». Perché in Italia se ne fanno «solo» un milione e mezzo all'anno contro i 10 della Francia. I numeri vengono da Andrea Noventa responsabile del Sert Bergamo 1, ed è rimbalzato ieri nell'auditorium Ubi Banca durante i lavori di «Alcologia moderna», convegno organizzato dall'Asl bresciana per fare il punto sugli attuali trend di consumo e sui percorsi terapeutico riabilitativi. Tuttavia, a Brescia il binomio guida e alcol arretra visibilmente. Secondo i dati di Barbara Barra, dirigente della Polizia stradale di Brescia, a controlli in crescita corrisponde un dimezzamento dei «positivi» all'alcoltest. Dal primo gennaio al 31 dicembre 2010 la Polstrada aveva eseguito 10.817 controlli (su 7.096 uomini e 3.725 donne al volante) solo per contrastare le stragi del sabato sera e ha scovato 696 «positivi» (604 uomini e 89 donne). Dal primo gennaio al 30 settembre di quest'anno i controlli sono saliti a 11.151 (7.227 uomini, 3.924 donne), i positivi si sono ridotti a 388 (340 più 48).

SONO NUMERI confortanti che fanno il paio con la riduzione del 52 per cento degli incidenti stradali complessivi in 10 anni. D'altronde «i sinistri sulla strada restano la prima causa di morte tra i giovani - ricorda Barra -, ma la mortalità connessa ad alcol e droghe ha un'incidenza che va dal 5 a un massimo del 7 per cento».

Gran merito, nel calo di incidentalità è da attribuire al lavoro della Polstrada, che ha cambiato cultura, si avvicina ai giovani con approccio dialogante. precisa la dirigente -, va nelle scuole di ogni ordine e grado, davanti alle discoteche e ai pub prima che i ragazzi entrino. Il primo effetto è che il ritiro di patenti nei fine settimana si è ridotto. «Sempre più spesso i ragazzi utilizzano il guidatore designato - dice Barra -, ricorrono al taxi, al noleggio con conducente, alle navette messe a disposizione da discoteche... E sempre più spesso accade che all'abbassarsi del finestrino dell'auto fermata, di sabato sera, l'agente della Polstrada venga invaso da una zaffata d'alcol, per poi scoprire tasso zero nel conducente». In ogni caso, non solo di fine settimana si tratta. La Polstrada effettua controlli ogni giorno e a tutte le ore. E qui i ritiri sono ancora tanti. Non a caso Domenica Sottini, responsabile dell'unità operativa Psal (Servizio prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro) dell'Asl di Brescia, precisa che dal 10 al 30 per cento degli infortuni sul lavoro sono alcol-correlati. Significa che 1.800 infortuni all'anno nelle aziende bresciane sono causati dall'alzare il gomito prima di recarsi al lavoro. O durante.

I GIOVANI SONO notoriamente considerati i più a rischio, ma sono anche più sensibili al cambiamento. Al contrario di chi ha età più avanzata. Una prova ulteriore viene dalla Commissione medico legale per patenti. Il direttore del servizio di medicina legale Angelo Lucchini spiega che nel 2012 la Commissione ha esaminato circa 1.600 casi sanzionati per guida in stato di ebrezza inviati dalla Prefettura per verificare l'effettivo grado di rischio alla guida. Erano 556 tra i 18 e i 30 anni e 895 tra i 30 e i 50. Fra i primi 57 sono risultati «non idonei», fra gli altri 133.

Il convegno di ieri è venuto a 20 anni dall'istituzione del primo Nucleo operativo di alcologia (Noa). Oggi sono quattro, del tutto sganciati dai Sert e affiancati dalla struttura residenziale Richiedei di Palazzolo - spiega il direttore generale Asl Carmelo Scarcella -, che si occupa anche di tabagismo, posta la connessione tra fumo e alcol. E il direttore del Servizio Fabio Roda sottolinea che il consumo di alcolici (soprattutto di vino) è in calo anche a livello nazionale. Crescono, però, anche a Brescia, gli over 65 che alzano troppo (e sistematicamente) il gomito a tavola, insieme ai giovani dello sbalzo occasionale. Per questa seconda pratica sono particolarmente a rischio i 18-24enni, ma ci sono anche un 20 per cento di ragazzi e un 9 per cento di ragazze 14enni, un 12 più 6 per cento di 16-17enni, persino un 8 per cento di «bambini» e un 4 di femmine tra gli 11 e i 14 anni. Sono i futuri conducenti, e le premesse sono tutt'altro che rosee.

CHE FARE? Il direttore dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Iss, Emanuele Scafato, lascia intendere che la lotta è impari. In Italia si consumano in media 6 litri di alcol (puro) a testa ogni anno, e ci sono 200 forme di patologie correlate (comprese 14 forme di cancro), mentre il fegato è in grado di distruggerne 6 grammi all'ora (due ore per un bicchiere). «A fronte di un milione di euro messi a disposizione dallo Stato per contrastare il fenomeno - dice Scafato -, ci sono 310 milioni di pubblicità di bevande alcoliche». Così accade che l'1.5 per cento degli alcol dipendenti in carico ai servizi Asl abbia un'età inferiore ai 19 anni. E le grida restano tali. Gli strumenti di misura sono d'obbligo in bar, discoteche, pub, per diffondere l'abitudine al controllo prima di mettersi al volante, ma in Francia è obbligatorio tenere un alcol test in macchina (ne sanno qualcosa i tanti italiani multati). I pronto soccorso degli ospedali - sottolinea Noventa - sono i primi ad avere a che fare con i feriti in incidenti stradali, ma «pochi fanno azione di consulenza diretta nei casi alcol correlati». Si parla da tempo di reato di omicidio stradale, tuttavia, sottolinea, «l'iter in Parlamento si annuncia lungo a causa dei forti interessi in campo».

CORRIERE.IT

Consumi eccessivi di alcol e fumo insieme accelerano il declino cognitivo

L'effetto combinato di tabacco e alcolici sull'invecchiamento del cervello è maggiore della somma dei loro singoli effetti

23 novembre 2013 - Il fumo, si sa, nuoce gravemente alla salute: favorisce per esempio l'insorgenza dei tumori a polmone, gola, bocca e collo dell'utero e ha effetti nocivi sul sistema cardiocircolatorio. Così come è risaputo che il consumo eccessivo di alcolici sia uno dei maggiori fattori di rischio per la salute e la sicurezza individuale e collettiva. Nell'Unione europea, per esempio, l'alcol è ritenuto responsabile di 120mila morti premature all'anno. E l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che solo in Italia i costi annuali relativi all'impatto sociale e sanitario dell'alcol ammontino a 50 miliardi. Se poi i due vizi si accompagnano gli effetti sono ancora peggiori. Uno studio pubblicato sulla rivista British Journal of Psychiatry evidenzia infatti che il fumo combinato all'alcol accelera l'invecchiamento del cervello.

LO STUDIO - Ricercatori del dipartimento di Epidemiologia e salute pubblica dell'University College di Londra hanno scoperto che i fumatori che alzano frequentemente il gomito hanno un declino cognitivo più rapido rispetto ai bevitori moderati e non fumatori. Il team ha misurato i danni alle funzioni cognitive (capacità mnemoniche, verbali e di ragionamento), causati dalla dipendenza da sigarette e dall'abuso di alcolici, coinvolgendo 6.473 adulti (4.635 uomini e 1.838 donne) di età compresa tra i 45 e i 69 anni. Intervistati sul consumo abituale di sigarette e alcol, i partecipanti si sono sottoposti a test di valutazione delle loro funzioni cognitive, più volte nel corso di 10 anni. È così emerso che molti bevitori pesanti sono anche fumatori e che l'effetto combinato di tabacco e alcol sulla cognizione è maggiore della somma dei loro singoli effetti. «La nostra ricerca dimostra che il declino cognitivo è del 36% più veloce nelle persone che hanno riferito sia di fumare sigarette che di bere alcol oltre i limiti raccomandati: 14 unità a settimana per le donne, 21 unità a settimana per gli uomini. E quando abbiamo esaminato le persone che erano fumatori e bevitori forti, abbiamo scoperto che dopo 10 anni, il loro cervello era invecchiato come se ne fossero passati 12» spiega Gareth Hagger-Johnson.

UN CONSIGLIO - «Dal punto di vista della salute pubblica - aggiunge - il crescente onere associato all'invecchiamento cognitivo potrebbe essere quindi ridotto adottando stili di vita più salutari». Il consiglio, dunque, è molto chiaro: «Le persone non dovrebbero bere molto alcol nella falsa convinzione che sia un fattore protettivo contro il declino cognitivo, anzi dovrebbero evitare di bere alcolici pesanti, e i fumatori dovrebbero abbandonare le sigarette, o almeno ridurre il numero. Inoltre non bisognerebbe combinare questi due comportamenti non salutari, soprattutto a partire dalla mezza età, per evitare che il declino cognitivo anticipi la vecchiaia». Messaggio condiviso anche da Alecia Dager, ricercatrice del dipartimento di psichiatria della Yale University: «Gli effetti combinati di queste "droghe" sono particolarmente dannosi e diventano ancora più evidenti in età avanzata». «In generale - aggiunge - con l'avanzare dell'età tutti hanno un declino cognitivo. Tuttavia, sembra che anni di uso combinato di alcol e sigarette aggravino questo processo, contribuendo a una riduzione ancora maggiore delle capacità di pensiero negli anni successivi». «Ipotizziamo - spiega in proposito Timothy Durazzo, professore al Dipartimento di Radiologia e Imaging Biomedico dell'Università della California di San Francisco e autore di un articolo pubblicato sulla rivista Alcoholism: Clinical Experimental Research - che l'esposizione per lungo tempo al fumo di sigaretta e l'eccessivo

consumo di alcol interagiscono con il fisiologico processo di invecchiamento, causando un maggiore declino neurocognitivo, perché espongono il cervello a un'enorme quantità di radicali liberi che procurano un danno ossidativo nei tessuti cerebrali, danneggiando direttamente i neuroni e le altre cellule del cervello».

DOPAMINA, FUMO E ALCOL - Uno studio pubblicato sulla rivista Neuron fornisce una possibile spiegazione della correlata assunzione cronica di alcol con il consumo cronico di sigarette. Secondo il team di ricercatori del Dipartimento di neuroscienze del Baylor College of Medicine di Houston, l'esposizione alla nicotina influenza i sistemi neurali della ricompensa connessi al consumo di alcolici. In pratica, sia nicotina che alcol favoriscono il rilascio da parte dell'organismo di dopamina, un neurotrasmettitore che provoca una sensazione di piacere e appagamento, ma la nicotina, attraverso l'attivazione degli ormoni dello stress, riduce i segnali dopaminergici indotti dall'alcol, innescando quindi il desiderio di ulteriori dosi di alcolici per stimolare un ulteriore rilascio di dopamina e accrescere, quindi, il piacere. Per lo meno questo è l'effetto che i ricercatori hanno osservato in laboratorio conducendo esperimenti con i ratti.

GIORNALEONLINE LA SICILIA

San Cataldo, vertice per vietare l'alcol agli under 16 (*)

Sabato 23 Novembre 2013 - In città saranno intensificate le iniziative da parte di forze dell'ordine ed associazioni di categoria, al fine di far rispettare le norme che vietano la vendita e somministrazione di alcolici ai minori di 16 anni. A tal proposito, ieri mattina, si è svolto un incontro in municipio tra il dirigente comunale dei Servizi dello Sportello Unico e Commercio, ing. Paolo Iannello, il vicecomandante di Polizia municipale, Angelo Intilla, l'ispettore Salvatore Pinzino (addetto alla repressione di abusi in ambito commerciale), oltre a Siller Pilato, presidente della Fipe-Confcommercio di Caltanissetta e Alessio Matraxia, direttore di Confocommercio. Al termine è stato deciso di adottare provvedimenti tra cui un apposito cartello di divieto nei locali (e presto a proposito sarà emanata un'ordinanza dal Comune). Infine, il comando di Pm effettuerà un servizio di vigilanza più capillare anche negli esercizi di vendita, al fine di scongiurare ogni possibile elusione del divieto.

(*) Nota: c'è una sorta d'ammissione d'impotenza in tutti questi vertici, riunioni e protocolli d'intesa per fare rispettare il divieto di vendita di alcolici ai minori. In assenza di controlli e multe è inutile fare proclami. È come mettere un cartello "attenti al cane" quando il cane non c'è.

WEST-INFO.EU

Come impedire il consumo di alcol tra i minori?

di Lavinia Pelosi

Il rapporto dei giovani con l'alcol nei vari Paesi Europei. Questa la fotografia che intende scattare lo studio denominato "Eyes on Ages", voluto dalla Commissione Europea. Un quadro un po' più chiaro delle normative comunitarie. L'età per acquistare alcolici è fissata ai 18 anni, ma il rispetto di questo limite è per molti Stati membri un serio problema. Sono riportate anche delle buone pratiche utili per la riduzione della disponibilità di alcol ai minori. Per esempio il progetto svedese STAD ha dimostrato che una maggiore applicazione delle leggi, la formazione del personale dei bar, l'attivazione di percorsi di supporto e comunicazione possono condurre ad un livello di conformità che sfiora il 95 %.

L'obiettivo è quello di creare un'unica strategia europea, anche attraverso delle azioni mirate, come l'obbligo giuridico di controllare la carta d'identità del cliente o il divieto di vendita di alcol attraverso internet.

(...)

Copia integrale del testo in inglese si può trovare al seguente link: <http://www.west-info.eu/it/come-impedire-il-consumo-di-alcol-tra-i-minori/>,

IL GIORNO

Abusa di un'anziana di 78 anni e la pesta a sangue: arrestato il vicino di casa

La donna ha urlato, ha tentato con tutte le forze di reagire ma è stata sbattuta con la testa contro il muro diverse volte, fino a perdere i sensi. Il presunto aggressore è un operaio romeno di 33 anni, che vive con la moglie nello stesso condominio

Bellusco (Monza e Brianza), 23 novembre 2013 - Una notte di terrore e violenza. E' l'incubo nel quale è sprofondata un'anziana donna di Bellusco, piccolo centro della Brianza. Stando a quanto emerso, la donna, di 78 anni, è stata aggredita e violentata da un operaio romeno di 33 anni. Il giovane è stato arrestato dai carabinieri, con l'accusa di violenza sessuale e lesioni gravi. La vittima, che vive nello stesso condominio del suo presunto aguzzino, ha riportato una prognosi di 90 giorni per trauma cranico, frattura vertebrale e policonfusioni agli arti. L'anziana, una vedova di 78 anni, è andata a gettare la spazzatura nel locale adibito nel condominio intorno alle 19. Qui ha incontrato I. R., visibilmente ubriaco. L'uomo, che ha precedenti, l'ha aggredita e fatta inginocchiare, poi l'ha trascinata con forza nel vicino locale contatori, dove l'ha costretta ad abusi. La donna ha urlato, ha tentato con tutte le forze di reagire ma è stata sbattuta con la testa contro il muro diverse volte, fino a perdere i sensi. Le sue urla hanno comunque attirato una persona che l'ha trovata svenuta e ha chiamato anonimamente il 118 dicendo che la donna poteva essere caduta. Solo il giorno dopo, quando l'anziana si è ripresa, ha raccontato la verità a una nipote che ha dato l'allarme. In poche ore i carabinieri hanno individuato il presunto colpevole, che vive nel palazzo con la moglie. Questa ha spiegato che quel pomeriggio erano tornati entrambi ubriachi e quando è entrata in casa ha perso di vista il marito per circa 20 minuti. Il romeno ha detto ai militari di non ricordare nulla.

IL GAZZETTINO

Roma, denuncia choc di una 25enne: «In 6 mi hanno stuprata e abbandonata in strada»

In corso indagini della polizia

Venerdì 22 Novembre 2013 - Una ragazza di 25 anni ha denunciato alla polizia di essere stata stuprata da sei nordafricani mercoledì sera a Roma. Secondo quanto ha raccontato la ragazza, che lavora in un istituto di inglese, quattro nordafricani a bordo di un'auto si sarebbero accostati alla fermata di piazza Cavour, dove lei stava aspettando il bus, e le avrebbero offerto una sigaretta invitandola a salire.

A quel punto la giovane sarebbe salita in auto con loro. Al gruppo si sarebbero aggiunti più tardi altri due nordafricani e poi si sarebbe consumato lo stupro. La ragazza ha raccontato di essere stata lasciata a piazza Tuscolo e di non ricordare molto altro. La giovane è stata poi portata al pronto soccorso del San Giovanni. La 25enne aveva un tasso alcolemico molto elevato e nel suo zaino gli agenti della polizia hanno trovato diverse bottiglie di vino vuote. Le sue dichiarazioni sono ora al vaglio degli investigatori che stanno anche facendo verifiche sulla sua identità. (*)

(*) Nota: gli alcolici sono spesso protagonisti negli episodi di violenza sulle donne, lunedì prossimo sarà la giornata contro la violenza sulle donne. Ma negli articoli nemmeno in prossimità di tale occasione viene evidenziata questa correlazione.

CORRIERE DELL'UMBRIA

Ubriaca in pizzeria aggredisce i poliziotti chiamati dal proprietario

PERUGIA, 23 Novembre 2013 - Una 35enne perugina è stata denunciata dalla volante per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. È stato il proprietario di una pizzeria vicino via Gallenga a chiamare il 113. "C'è una donna molesta nel locale...", è stato all'incirca il contenuto della segnalazione. Quando i poliziotti sono arrivati, hanno capito che la donna in questione, anche dalle frasi sconnesse che pronunciava, era ubriaca.

Ma, di fronte al tentativo di identificarla, la reazione è stata violenta: i poliziotti - riferisce la questura - sono stati spintonati, ingiuriati e colpiti per evitare i controlli. Mentre continuava a proferire ingiurie, la donna è stata condotta in questura. Dopo gli accertamenti, la denuncia.

VINI E SAPORI

Difendiamo i bambini: "Sempre più giovanissimi assumono alcolici"

L'allarme del forum itinerante: "Il consumo di bevande alcoliche cresce tra adolescenti e pre-adolescenti, maschi e femmine". Si beve sempre di più fuori dai pasti, come nei paesi nordici e anglosassoni. (*)

22 Novembre 2013 - L'Italia è sempre più simile all'Inghilterra e ai paesi nordici, almeno per quanto riguarda le abitudini connesse all'assunzione di bevande alcoliche. Il consumo di queste

ultime aumenta drammaticamente tra i giovanissimi del nostro paese (anche tra i pre-adolescenti), senza distinzione di genere.

È questo uno dei messaggi emersi nel corso degli appuntamenti del forum nazionale itinerante "Difendiamo i Bambini". "Il modello anglosassone del bere è sempre più popolare anche a latitudini mediterranee", dichiarano gli esperti del forum. "L'assunzione di bevande alcoliche è sempre più ritualizzata (consumo nei weekend, fino all'ubriachezza), esasperata per quantità (rispetto al consumo qualitativo di un bicchiere di quello buono tipico della nostra cultura) e disgiunta dai pasti (il consumo di vino a pasto è, ma forse era, un'abitudine più squisitamente nostrana)".

Non solo: secondo "Health Behaviour in School-aged Children", studio internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, oltre due bambini undicenni su cinque consumano alcolici (e quasi uno su venti lo fa almeno una volta a settimana). La percentuale dei ragazzi che assumono sostanze alcoliche sale fino a sfiorare l'85% tra i quindicenni. Il consumo di alcolici anche in giovanissima età cresce particolarmente tra le ragazzine rispetto ai coetanei maschi.

Dal rapporto internazionale emerge che il 47% dei ragazzi e il 30% delle ragazze italiani dichiara di consumare alcolici almeno una volta alla settimana.

Un dato che posiziona l'Italia al quinto posto in Europa, dietro soltanto a Malta, Ucraina, Inghilterra e Scozia, nazioni - Inghilterra a parte - molto meno popolate dell'Italia e la cui cultura sociale è storicamente più propensa al consumo di (super)alcolici.

(*) Nota: i modelli cosiddetti nordici di consumo di alcolici stanno prendendo piede, ma, per quanto riguarda l'accesso agli alcolici, il principale problema rimane l'italianissima abitudine di avvicinare i giovani, se non i bambini, al vino in famiglia.